

La strategia del disarmo

Accanto all'aspetto puramente economico della funzione del disarmo negli Stati Uniti e in Occidente vi è un aspetto politico, anzi di strategia politica niente affatto secondario. Tale è strettamente connesso agli obiettivi generali degli Stati Uniti e del sistema occidentale nella fase attuale dei rapporti con l'Unione Sovietica e con il sistema socialista.

Tutta la pubblicistica americana più qualificata insiste da molti mesi, ormai, sulla svolta che l'amministrazione democratica tenta di imprimere agli obiettivi a lunga scadenza degli Stati Uniti nel mondo. Tale svolta consisterebbe essenzialmente nel far assumere alla politica del rollback un ruolo subordinato di seconda ipotesi, rispetto alla politica del containment, che dovrebbe invece acquistare carattere di ipotesi preminente. Anche la terminologia, tuttavia, è mutata. E' infatti difficile, oggi, leggere tale espressione sui giornali americani, poiché ad essa è stata sostituita l'espressione « stabilizzazione dei rapporti con l'URSS » che è evidentemente meno brutale ed anche meno dead-end. Vi è del resto una differenza di sostanza tra le due espressioni e, quindi, tra le due politiche che esse stanno ad indicare: containment, infatti, dava in fondo l'idea di un tentativo diretto a voler ridurre l'URSS e gli altri paesi socialisti in una sorta di ghetto, per quanto assai esteso, dal quale per nessuna ragione avrebbe potuto essere consentita l'uscita, mentre « stabilizzazione dei rapporti con l'URSS » contiene un elemento di convivenza che è difficile respingere a prima vista.

Ma che cosa vuol dire, in realtà, « stabilizzazione dei rapporti con l'URSS » nei dirigenti degli attuali dirigenti americani? Se si esamina il modo come l'amministrazione Kennedy si è mossa in questo primo anno (dalla politica delle due Cine, a Cuba e alle ultime proposte su Berlino che escludono un allentamento dei legami tra la Germania occidentale e la NATO) ci si rende facilmente conto che da Washington si mira a raggiungere attraverso una « stabilizzazione dei rapporti con l'URSS » una stabilizzazione dell'attuale rapporto tra capitalismo e socialismo nel mondo. Si mira, in altre parole, a ciò che taluni osservatori europei chiamano « snarizzazione del mondo » ma che sarebbe più esatto definire, invece, cristallizzazione dell'attuale situazione del mondo. Si tratta, in altri termini, di impedire che il processo di deolonizzazione che ha caratterizzato il periodo compreso tra il 1945 e il 1960, si trasformi in un processo di dislocazione rivoluzionaria del sistema economico e politico dell'Occidente. E' ovvio che per assicurare il successo di una tale politica non basta, anche ammesso che ciò fosse possibile, un accordo o una serie di accordi Est-Ovest o URSS-Stati Uniti. Occorre, fondamentale, una garanzia il più possibile solida e sicura.

Gli obiettivi della politica degli USA

Ed è precisamente in questo senso che, sul piano politico e strategico, gli Stati Uniti e l'Occidente ritengono di non poter fare a meno la garanzia del disarmo, almeno prima di tutto, ma anche convenzionale. Un determinato sviluppo degli armamenti, o, come si ama dire, un determinato equilibrio dei rapporti di forza, è visto fondamentalmente in funzione di garanzia del mantenimento dell'attuale equilibrio nel mondo. Ciò significa che negli obiettivi generali della politica degli Stati Uniti e dell'Occidente il disarmo gioca un ruolo preminente ed, entro certi limiti, insostituibile: è infatti attraverso il permanere del ricatto atomico, e prima di tutto atomico, che si intende costringere l'Unione Sovietica ad abbandonare il suo ruolo storico oggettivo di garante della libera scelta dei popoli. L'accento che i dirigenti dell'attuale amministrazione democratica pongono, assai più dei loro predecessori, sulle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare, è da una parte, evidentemente, il segno di una effettiva presa di coscienza di ciò che si giungli in America anche grazie agli insostituibili successi della tecnica atomica sovietica, ma, dall'altra, anche il tentativo di indurre l'avversario, facendo leva proprio sul suo argomento centrale, ad accettare il proprio piano di cristallizzazione del mondo come unica alternativa alla distruzione atomica.

E' fondamentale, a causa di questo che il dialogo sul disarmo continua a svolgersi, in larga misura, come un dialogo tra sordi. Per l'Unione Sovietica, infatti, la prospettiva del disarmo non è una prospettiva di cristallizzazione dell'attuale situazione del mondo ma, al contrario, la più efficace prospettiva rivoluzionaria dell'epoca in cui viviamo. « Per riattivare » la lotta tra capitalismo e socialismo — scriveva recentemente un osservatore di parte diversa dalla nostra — occorre mobilitare le masse di tutti i paesi, socialisti, comunisti, atlantici e sottosviluppati, per una prospettiva di pace e non di morte, assegnando a queste masse la missione storica di imporre ai governi, a tutti i governi, il disarmo generale e completo. In questa lotta verso il disarmo — ritengono i dirigenti sovietici — si mobilitano e si rivitalizzano tutte quelle forze che oggi si oppongono attivamente all'imperialismo ma che conducono invece una esistenza sfiducata sia all'interno del campo socialista (l'onora oppresso dallo « stalinismo » e cioè dalla prospettiva di una guerra nucleare « di posizione » tra i due blocchi) sia nei paesi industriali europei (dove la classe operaia si attacca disperatamente all'oppio del nuovo economico per non contemplare da vicino la possibilità di una catastrofe nucleare) sia infine nei paesi sottosviluppati (i cui movimenti di liberazione corrono perennemente il rischio di essere annientati dalla brutale repressione del militarismo atlantico, come dimostrano i difficili armistizi in Corea, nel Laos, nel Vietnam e di fronte a Formosa, o come dimostrano gli avvenimenti del Congo e la difficile pace in Algeria o il perdurante della minaccia militare americana su Cuba e su ogni altro paese che non volesse seguire l'esempio in quella parte del mondo e, infine, la staticità sostanziale nel Medio Oriente). I dirigenti sovietici tendono, in sostanza, a capovolgere il vecchio « realismo staliniano » sollevando la bandiera rivoluzionaria del disarmo per strappare la corvina nucleare al campo atlantico e rimettere così in moto una rivoluzione sociale volta mondiale, ma « avanzata » anti-coloniale ed anti-imperialista nei paesi arretrati.

Il carattere reale della trattativa Est-Ovest

Anche a voler accogliere con ogni possibile riserva questa tesi, vi sono tuttavia in essa sufficienti e solidi elementi che contribuiscono in larga misura a chiarire il carattere reale dell'attuale fase della trattativa Est-Ovest. Gli obiettivi strategici, a lunga portata, dei due campi, si rivelano, come in quella natura della guerra, diametralmente opposti. E se è vero che per gli Stati Uniti e per l'Occidente il disarmo, o almeno un determinato sviluppo degli armamenti atomici e convenzionali, è un elemento fondamentale della loro strategia politica è altrettanto vero, però, che la coscienza delle conseguenze catastrofiche di una guerra nucleare costituisce un punto debole sostanziale di tale strategia. Di qui l'azione energetica, costante, in certi casi anche spettacolare, dell'Unione Sovietica per il disarmo, che ha il suo punto di forza nel fatto che gli Stati Uniti e l'Occidente non possono, in definitiva, confessare il ruolo autentico che nella loro strategia politica ha il disarmo e tanto meno mobilitare le masse attorno ad essa. La lotta per il disarmo si rivela, così, nel suo autentico contenuto rivoluzionario di classe, sia contro gli equivochi interessati che attorno alla posizione sovietica vengono alimentati in Occidente sia contro certe posizioni di scetticismo che affiorano all'interno dello stesso campo socialista.

Varata una « nuova politica »

Il Sudan abbandona l'area della sterlina

La decisione è stata suggerita da Kennedy, il quale ha promesso importanti finanziamenti dal Kuwait.

La decisione di principio è stata presa in relazione con il programma politico-economico emerso dai colloqui del presidente Kennedy con il generale Ibrahim Abdul, durante la visita ufficiale fatta dal capo dello Stato sudanese a Washington la scorsa estate. Da fonte ufficiale si assicura che il presidente Kennedy ha suggerito al Sudan di abbandonare la zona della sterlina e avrebbe promesso 100 milioni di dollari per finanziare l'esecuzione di questo programma. Si precisa dalla stessa fonte che il Sudan ha ricevuto un anticipo sulla somma promessa subito dopo la sua dichiarazione di ritirarsi dalla zona della sterlina, per far fronte alle sue immediate necessità.

Mentre il C.N.R.A. è riunito a Tripoli

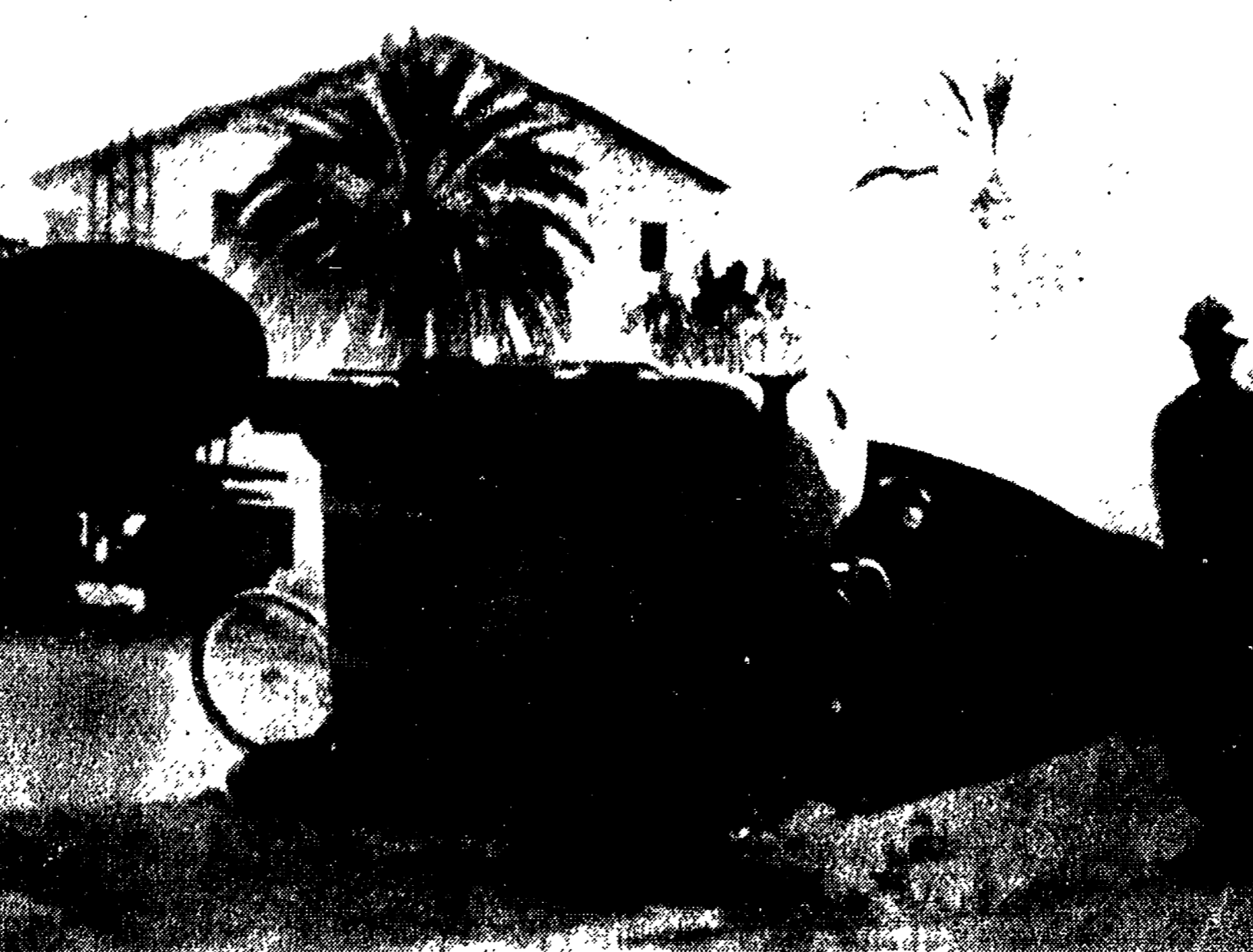
Indiscrezioni a Parigi sull'accordo col GPRA

L'attentato all'«Humanité» - L'Algeria rimarrebbe nell'area del franco - Le concessioni petrolifere gestite da un organismo paritario - Un appello del cardinale Feltrin contro l'OAS - L'esercito apre il fuoco nella Casbah

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — La rotazione che stampa L'Humanité, e una decina di operai che si trovavano stamattina accanto alla macchina, sono sfuggiti miracolosamente a un attentato. Nonostante la rigorosa sorveglianza, qualcuno era riuscito a deporre un pacco contenente più di due chili di plastico tra i rulli della rotativa. Nel plastico erano stati inseriti tre detonatori. Gli operai che stavano pulendo la macchina, hanno udito uno strano rumore: era uno dei detonatori che aveva funzionato, ma senza far esplodere la carica. Gli operai hanno cercato l'origine di quello strano rumore, ma, sulle prime, non hanno trovato niente. Per fortuna non hanno messo in moto i rulli, ma hanno continuato la pulizia. Così, a un certo punto, hanno trovato il pacco incastrato in un punto ben nascosto della rotativa. Il servizio di sorveglianza dello stabile ha disinnescato gli altri due detonatori. Quello che aveva funzionato, fortunatamente si era staccato dall'ordigno. Ma sarebbe bastata la messa in moto della rotativa, probabilmente, per provocare la esplosione.

Così, non c'è dubbio: l'OAS è ormai decisa a uccidere, oltre che a distruggere e far rumore. Sono i primi segni della violenza che esploderà quando sarà annunciata la firma dell'armistizio in Algeria. Per la liberia Maspéro, ieri, e oggi per l'Humanité, il caso o la presenza di spirito di una persona come la moglie di Maspéro (che sta sul chi piange da mesi) hanno evitato lo spargimento di sangue. Ma insieme col pacco contenente l'esplosivo, è giunta all'Humanité una lettera con la minaccia: « OAS: primo avvertimento ». Finché non si farà tutta la pulizia necessaria, bisognerà purtroppo prendere sul serio queste minacce. Dopo lunghe esitazioni, an-



ORANO — Un'auto capovolta sulla strada che congiunge Orano all'aeroporto di La Senta posta dall'FLN per ostruire la viabilità. Tre europei e un musulmano sono rimasti uccisi

che il cardinale Feltrin, primate di Francia, ha colto l'occasione di una pastorale di quaresima per pronunciare una condanna esplicita nei confronti dell'OAS: « Alcuni cercano di indirizzare la politica del paese nel senso di una guerra civile, altri di una guerra di religione, altri di una guerra di razza ». « Finché non si farà tutta la pulizia necessaria, bisognerà purtroppo prendere sul serio queste minacce. Dopo lunghe esitazioni, an-

do non conto che distruggono quello che vogliono salzarre... ». Basta volgere lo sguardo all'Algeria, per vedere il massacro estendersi come macchia d'olio. Ieri, sessantatré attentati e trenta morti. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, la media era già più elevata. Un gruppo di uomini dell'OAS ha disarmato un posto di blocco ad Algeri.

L'esercito, dal canto suo, continua a rivolgere i suoi colpi dall'altra parte! Questi pomeriggio decine di automobili dell'esercito sono stati ammassati in piazza del Governo, immediatamente a ridosso della Casbah, mentre reparti di fanteria di marina in pieno assetto di guerra hanno circondato ed isolato il quartiere musulmano. Più tardi si sono sentite nella Casbah ripetute raffiche di mitragliatrici e di mitra.

A Orano, intanto, la tattica che l'OAS adopererà nel momento decisivo, si delinea già nelle azioni di questi giorni. Oltre alle aggressioni individuali e indiscriminate contro i musulmani, c'è adesso, ogni giorno, il tentativo della provocazione contro le masse algerine: sparatorie ed esplosioni ai margini dei quartieri arabi, per fare uscire dalle case, cortei di dimostrazione e poi scatenare la repressione.

Mentre il Consiglio della rivoluzione algerina siede a Tripoli in piena segretezza, emergono altri particolari degli accordi che dovrebbero essere ratificati. Abbiamo già detto da Tunisi quello che eravamo riusciti a sapere su certi aspetti economici di questi accordi. Ora, il quotidiano parigino Les Echos conferma che l'Algeria rimarrà nella zona del franco, e tuttavia godrà di una autonomia sostanziale nel commercio estero. Viene pure confermato, per quanto riguarda il Sahara, che le nuove concessioni petrolifere saranno controllate dall'organismo paritario franco-algerino (non dallo Stato algerino). Altri punti: la garanzia economica francese sarà all'incirca della stessa entità di quella che veniva data attraverso il piano di Costantinopoli. Ma l'ammontare preciso degli aiuti e la loro durata, dipenderanno — dice il foglio economico francese — dal rispetto delle garanzie che gli algerini hanno accettato di dare alla minoranza europea. Il programma di edificazione economica del nuovo Stato, sarà stabilito dagli algerini, ma con l'assistenza di tecnici francesi, nell'industria, nell'agricoltura, nell'urbanistica, ecc.

La Francia, a quanto sembra, avrebbero ottenuto che non venga praticata nessuna discriminazione fiscale, e che non siano compiute nazionalizzazioni (per il momento). « I controlli abusivi » saranno trasferiti di salute dall'Algeria alla Francia. Les Echos conclude: « La Francia si è sforzata di proteggere al massimo i beni e l'attività dei francesi d'Algeria; in cambio ha accettato di continuare a dare un aiuto finanziario relativamente importante al futuro Stato algerino indipendente ».

SAVERIO TUTINO

IncurSIONE francese in Tunisia 3 morti

TUNISI, 23. — Treppa francese, conobbi in territorio tunisino, è stata uccisa. La notizia che circolava per Tunisi fin da ieri, è stata confermata ufficialmente oggi dal ministero della difesa tunisino con un comunicato in cui si accusano i francesi di aver condotto un'incurSIONE contro il villaggio di An Um Garat aprendo il fuoco contro una pattuglia tunisina inviata in difesa della popolazione civile. Si ignora se le truppe francesi nei ritirati abbiano catturato alcuni civili.

L'ergastolo all'« ultra » che uccise l'avv. Popie

PARIGI, 23. — La Corte di assise di Parigi ha condannato Leon Dauvergne all'ergastolo per l'assassinio dell'avvocato Pierre Popie. La sua complice ed amante Lidia Ervica è stata condannata a quindici anni di reclusione.

Chester Bowles in India

NUOVA DELHI, 23. — Chester Bowles, consigliere speciale del presidente Kennedy, è giunto stamane a Nuova Delhi per una visita di cinque giorni in India. In giornata egli si è incontrato col primo ministro Nehru.

Pesante intervento di Franco

Nessuna democratizzazione nei sindacati spagnoli

Sostituito il segretario generale dell'organizzazione

MADRID, 23. — Iovani sviluppi della clamorosa crisi nei sindacati spagnoli, culminata con le dimissioni del segretario generale, Torres. Lo stesso Franco è stato costretto ad intervenire nella vertenza per impedire qualsiasi cedimento di fronte alle richieste dei lavoratori che vogliono la democratizzazione dei sindacati. Come è noto, Torres aveva ammesso l'idea di permettere l'elezione di alcuni dirigenti intermedi della democratizzazione e questa sua richiesta avrebbe dovuto essere discussa al prossimo Congresso. Il dittatore ha respinto ogni richiesta in

Dalla prima pagina

MINISTRI

ferite posizioni di potere importanti... 2) il voto favorevole... costituirebbe con ogni probabilità un colpo violentissimo contro le più pericolose resistenze, quelle che fanno capo alla destra dorotea, cioè il gruppo condizionante rispetto a qualsiasi possibilità di mutamento dell'attuale indirizzo politico di centro-sinistra; 3) un altro elemento positivo per il voto favorevole è l'atteggiamento dell'opinione pubblica... favorevole alla politica di centro-sinistra.

TURCHIA

guardia presidenziale, erano con lui. Il battaglione blindato della guardia presidenziale veniva posto in stato di allarme, venivano presi dei contatti con il generale Tansel, comandante in capo delle forze aeree, con l'importante base di carri blindati di Polatli, situata ad una cinquantina di chilometri a sud di Ankara, e con la 28 divisione di fanteria. Fin dall'inizio Tansel si schierò con il governo, ma la tempesta di neri che infuriava, gli impedì di far alzare in volo i suoi aerei a reazione allo scopo di intimidire i ribelli. Egli trasformò allora i suoi aerei in fanti e fece loro occupare i principali punti strategici della capitale.

Nel frattempo, alcuni carri armati bloccarono l'entrata della scuola militare ed alcuni rappresentanti dello Stato maggiore generale tentarono di parlamentare con i ribelli. Questi ultimi, nel corso della notte, riuscirono a lanciare un « comando » contro la principale stazione radiofonica di Ankara, interrompendo la trasmissione del capo del governo. Il resto è noto.

Nonostante la rapidità con la quale il tentativo insurrezionale è stato soffocato, sarebbe errato pensare che sia tornata la calma. La situazione turca rimane alquanto incerta e fluida e lo rimarrà fintantoché non saranno state rimosse le cause profonde che spingono i giovani ufficiali, gli studenti e una parte dei lavoratori a muoversi.

Soccorsi sovietici ai profughi algerini

MOSCA, 23. — La stampa sovietica annuncia il prossimo invio a Tunisi di una partita di viveri per i profughi algerini in Tunisia. La croce rossa sovietica informa in particolare il comunicato — invierà prossimamente a Tunisi 100 tonnellate di farina, 15 tonnellate di zucchero, 20.000 scatole di latte concentrato, 40.000 metri di stoffa, 10 tonnellate di sapone, e medicinali per un valore di 100.000 rubli (circa 60 milioni di lire).

CONTADINI

ALFREDO REICHLIN Direttore

Taddeo Conca Direttore responsabile

iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

AVVISI ECONOMICI

ASTE E CONCORSI L. 50

LEZIONI COLLEGI L. 50

MEDICINA IGIENE L. 50

SPECIALISTA venere, pelle, disfunzioni sessuali. Dott. F. MAGLIETTA - Via Orsoline, 49 FIRENZE - Tel. 291.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle « soie », disfunzioni e debolezze (endocrini) di origine nervosa, pituitaria, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini), ore ufficio: 10-12-14-16-18. Consultazioni pomeriggio e festivi. Fuori orario, nei sabato pomeriggio e nei giorni festivi, al numero 40 per appuntamento. Tel. 41174. A. Con. Roma 1962 del 22-11-59.